

XXXIX ASSEMBLEA GENERALE

16-20 maggio 1994

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La sera di giovedì 19 maggio nella Basilica di Santa Maria Maggiore, primo santuario mariano dell'Occidente, i Vescovi italiani hanno vissuto, con la celebrazione solenne del Santo Rosario dinanzi all'icona della Vergine, venerata come "Salus Populi Romani", *una tappa particolarmente significativa della "grande preghiera del popolo italiano"*. Il Santo Padre con un intenso Messaggio è entrato spiritualmente con i Vescovi nella Basilica per rivivere, come già gli apostoli nel cenacolo insieme a Maria, l'attesa della Pentecoste, giorno nel quale Cristo mediante lo Spirito Santo li rende suoi testimoni e giorno dal quale comincia a risuonare "la lingua propria della Chiesa".

Con parole semplici e incisive il Papa ha riproposto la figura di Maria, come colei che "incessantemente avanza nel pellegrinaggio della fede" e che "grazie al dono della divina maternità, è diventata figura della Chiesa nell'ordine della fede, dell'amore e della perfetta unione con Cristo".

Alla Vergine sono legati interamente la vita e il ministero di Giovanni Paolo II, che nella lettera scritta il 13 maggio dall'ospedale ha voluto ricordare ciò che avvenne tredici anni fa in Piazza San Pietro: "Ricordiamo tutti quell'ora pomeridiana, quando furono sparati alcuni colpi di pistola contro il Papa... Fu una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola e il Papa agonizzante, trasportato al Policlinico Gemelli, si fermò sulla soglia della morte... Il proiettile mortale si fermò e il Papa vive - vive per servire!". Da questa commovente confessione nasce l'appello al servizio: "Serviamo infatti insieme... Noi, cari Vescovi italiani, siamo chiamati a servire... *Il mondo attuale attende il nostro servizio!* Lo attendono in particolare i giovani, i quali sono pronti a seguirci — meglio, a seguire Gesù Cristo — se quanto facciamo, predichiamo e soffriamo, è un autentico servizio!".

Al termine del messaggio scritto, intervenendo anche a viva voce, via radio, il Papa ha voluto esprimere "profonda gratitudine e commozione" e così ha concluso: "Non mi rimane che domandare nella preghiera, alla Madre Santissima di inserire questa mia attuale prova nella grande preghiera della Chiesa in Italia e per l'Italia, come mio modesto contributo alla causa che serviamo insieme".

Il primo servizio è proprio la preghiera. Su questa si sono soffermati i lavori dell'Assemblea con la presentazione delle tappe secondo cui si

sta sviluppando “il pellegrinaggio della fede”, quale contenuto profondo della grande preghiera del popolo italiano, che si concluderà al Santuario di Loreto il 10 dicembre prossimo, con la presenza del Santo Padre e dei Vescovi italiani. Si tratta di un’occasione pastorale particolarmente preziosa in ordine a promuovere e a sostenere, soprattutto mediante il ministero dei sacerdoti, l’educazione alla preghiera cristiana: questa, nel suo intimo rapporto con la parola di Dio e con la vita e nel suo valore di discernimento, costituisce il contributo originale ed efficace alla soluzione dei problemi che tormentano la vita delle persone e della società. Urge far maturare in tutti i credenti la coscienza che prima ancora di qualsiasi azione sociale, pure doverosa, ci deve essere la preghiera, che sola fa riscoprire le radici religiose del rapporto che gli uomini hanno con se stessi, con gli altri e con la storia. Rientra nel ministero episcopale — hanno sottolineato i Vescovi — la sollecitudine perché la grande preghiera, una volta indetta insieme al Santo Padre, abbia la sua reale e costante diffusione presso il popolo di Dio, sia nella sua insostituibile forma individuale, sia nelle sue molteplici forme comunitarie.

2. - La fede in Gesù Cristo vivo e risorto e *il primato dell’evangelizzazione e della testimonianza della carità da parte della Chiesa* sono stati l’orizzonte costante e il criterio originale e decisivo secondo cui i Vescovi, condividendo la Prolusione del Cardinale Presidente che aveva aperto i lavori della XXXIX Assemblea Generale, hanno valutato le vicende del Paese e le difficoltà che oggi segnano il cambiamento in corso e mettono a rischio la fede e la testimonianza cristiana. Emerge così l’esigenza fondamentale di una fede più matura, caratterizzata da grande saldezza dottrinale ed insieme da forza di apertura, confronto e incisività sulla vita della società, nella linea espressa da Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto del 1985, con l’invito alla Chiesa “anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata, a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo-guida e un’efficacia trainante verso il futuro”.

Queste mete impegnative — ha chiarito nella sua Prolusione il Cardinale Presidente — “sono richieste non da volontà di dominio o dal gusto delle grandi sfide, bensì dalle esigenze intrinseche dell’evangelizzazione, che sempre deve puntare alla conversione delle persone, ma proprio per questo anche a orientare in senso cristiano il contesto culturale e sociale entro cui le persone vivono”. È in questa prospettiva — hanno sottolineato i Vescovi nei loro interventi — che mostra il suo significato e particolare valore l’unità ecclesiale, ossia la convergenza spirituale e culturale dei cristiani attorno ai valori del Vangelo e ai contenu-

ti della dottrina sociale della Chiesa: proprio questa unità costituisce, nell'attuale situazione storica dell'Italia e dell'Europa, una necessaria e decisiva testimonianza, un segno di fiducia e di speranza per tutta la società.

In rapporto alla situazione sociale e politica del Paese, i Vescovi hanno richiamato con vigore l'attenzione di tutti ai valori essenziali e urgenti della tutela e promozione della vita, della famiglia fondata sul matrimonio e di una sua politica organica ed efficace, della scuola e formazione delle giovani generazioni, della solidarietà verso i più poveri. Nel ricordo di Padre Puglisi e di don Diana, i due sacerdoti uccisi nel pieno della loro azione pastorale e segni eloquenti di una Chiesa che vuole operare evangelicamente e scuotere le coscienze, i Vescovi hanno invitato a mantenere vigile l'attenzione e incessante il rifiuto di ogni forma di violenza e di criminalità organizzata. Hanno ricordato altresì che la promozione della pace, soprattutto presso i popoli tragicamente colpiti da aberranti guerre civili, è un'opera mai conclusa: continua deve essere l'educazione alla cultura della solidarietà e della fraternità; nello stesso tempo è assolutamente necessario interrompere la diffusione e il commercio delle armi, causa di inammissibili atrocità belliche e di permanente instabilità nei Paesi del Terzo Mondo.

Su tutte queste urgenze sociali, la Chiesa in Italia intende impegnarsi, specialmente attraverso la presenza dei laici cristiani, in un'azione educativa e di sostegno alla vita e alla moralità della società, sulla base della dottrina sociale della Chiesa e della visione cristiana dell'uomo: potrà così ricostruirsi e rafforzarsi il tessuto etico della società civile nel rispetto e nella promozione dei valori della solidarietà e sussidiarietà, che soli possono assicurare una democrazia compiuta. In questo spazio la comunità ecclesiale è chiamata a vivere le virtù civili come espressione della propria testimonianza cristiana nella società.

3. - Il tema centrale e dominante dell'Assemblea, "*La formazione morale cristiana alla luce dell'enciclica Veritatis splendor*", ha avuto il suo punto di partenza nella relazione di base tenuta da S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale della C.E.I., su "L'educazione alla libertà fondata sulla verità" e il suo sviluppo in tre comunicazioni applicative su "Il ministero presbiterale e l'educazione al senso morale cristiano", "La famiglia, luogo primario di educazione morale", "La formazione morale nei campi dell'economia, della politica e della comunicazione sociale", tenute rispettivamente da S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, da S.E. Mons. Severino Poletto, Vescovo di Asti, da S.E. Mons. Santo Bartolomeo Quadri, Arcivescovo di Modena-Nonantola.

In tal senso, l'Assemblea ha voluto essere, da un lato, una risposta corale all'appello che il Santo Padre aveva rivolto ai Vescovi delineando

nell'enciclica il loro ministero in rapporto alla dottrina morale e, dall'altro lato, un rinnovato invito a condividere con Lui il dovere episcopale della vigilanza evangelica.

Dal momento che "l'essenziale legame di Verità-Bene-Verità è stato smarrito in larga parte dalla cultura contemporanea", l'enciclica afferma che "ricondere l'uomo a riscoprirlo è oggi una delle esigenze proprie della missione della Chiesa, per la salvezza del mondo". Nelle stesse comunità ecclesiali - hanno sottolineato i Vescovi - è forte il rischio che la rottura tra libertà e verità si consumi nella forma più radicale di una separazione tra la fede e la morale. La Chiesa ha così davanti a sé una grande sfida: portare gli uomini, e i cristiani stessi, dalla falsa libertà alla vera libertà, dalla libertà come "arbitrio" alla libertà come "responsabilità". Questa è una missione tipicamente educativa, perché consiste nel guidare e accompagnare, con amore intelligente e paziente, i credenti verso il possesso della vera libertà, verso la pienezza della libertà dei figli di Dio. In questa sua missione, la Chiesa è anzitutto sostenuta e incoraggiata dalla vita e dalla testimonianza di santità di tanti suoi membri, nel passato come nel presente. Una simile testimonianza è un grande bene offerto alla stessa società civile, che viene salvata dalla confusione su ciò che è bene e su ciò che è male e, proprio per questo, viene stimolata a quel rinnovamento culturale, etico e religioso che è il presupposto e la forza del rinnovamento sociale, economico e politico.

Particolare attenzione è stata riservata al sacerdote, figura tuttora centrale e insostituibile nella comunità cristiana per il suo ruolo di guida, di formazione, di discernimento e di orientamento delle coscienze dei fedeli. Proprio per questo i giovani preti e i seminaristi devono oggi essere formati alla luce di una teologia fondamentale "robusta", senza la quale non è possibile cogliere in tutta la loro portata gli insegnamenti della morale speciale, in particolare nel campo matrimoniale, sociale e della bioetica. Nell'educazione morale, particolare accentuazione assume, in un'epoca come l'attuale, il ruolo del presbitero come "direttore spirituale", chiamato a saldare in intima unità la competenza culturale e teologico-morale con l'esperienza spirituale.

Luogo primario dell'educazione è la famiglia. Proprio per questo, essa va aiutata a realizzare il proprio ministero educativo con una chiara e matura formazione alla coscienza morale, in ordine a favorire un corretto rapporto tra la fede e la vita. Di fronte al vuoto morale in cui vivono molte famiglie e all'assenza di proposte nei riguardi di larga parte di adolescenti, l'intera comunità cristiana deve sentirsi interpellata per offrire risposte efficaci, così da evitare l'instaurarsi di una "doppia morale", l'una per la vita all'interno del nucleo familiare e l'altra per i rapporti con gli altri. In quest'ultima si insegna e si impara che, pur di ave-

re successo, sono “leciti” l’aggressività, l’arrivismo, l’opportunismo, il servilismo, quando non addirittura la disonestà e la corruzione.

Nei campi dell’economia, della politica e della comunicazione sociale, la situazione italiana sembra caratterizzarsi per la tendenza a considerare tali ambiti come avulsi dall’ordine morale e, nello stesso tempo, per il bisogno largamente avvertito di un radicale rinnovamento personale e sociale. È necessario allora, grazie ad una coraggiosa e paziente opera educativa da parte della Chiesa, far crescere nella coscienza dei singoli e della società la convinzione che anche in campo sociale c’è una verità che fa riferimento alla natura e alla dignità della persona umana, e che pertanto accomuna tutti gli uomini e le donne. Rispettare questa verità significa riconoscere, difendere e promuovere i valori della dottrina sociale della Chiesa.

4. - L’Assemblea ha unanimemente approvata la Nota pastorale “*Il senso cristiano del digiuno e dell’astinenza*”, che sarà presto pubblicata e diffusa. Sulla base dei fondamenti biblici e in particolare evangelici, la Nota mette in risalto la specificità del digiuno nel quadro della tradizione della Chiesa, ne precisa le modalità e le implicazioni in riferimento al contesto sociale e culturale di oggi, suggerisce alcuni importanti orientamenti pastorali e ripropone, infine, le norme del Codice di Diritto Canonico.

Una particolare attenzione il documento riserva alla novità e alla originalità del digiuno cristiano, che risulta essere profondamente diverso dalle espressioni cosiddette “laiche”: per il credente il digiuno e l’astinenza sono le forme privilegiate attraverso le quali si esprime, in profonda connessione con la preghiera e la carità, la conversione-penitenza. Il digiuno non è fine a se stesso, ma è orientato al culto in spirito e verità, alla solidarietà e al servizio dei poveri.

Presentando il documento a tutti i membri della comunità ecclesiale — presbiteri, diaconi, religiosi, fedeli laici — i Vescovi intendono sollecitare una convinta e vigorosa ripresa della prassi penitenziale all’interno del popolo cristiano. Questa è richiesta, anzitutto, per essere fedeli al precetto evangelico della penitenza, ma anche per dare, con una vita più decisamente sobria, una coerente risposta alla sfida del consumismo e dell’edonismo così largamente diffusi e propagandati nella nostra società.

Nel corso dell’Assemblea è stato consegnato ai Vescovi il sussidio per la preghiera in famiglia, appena pubblicato a cura dell’Ufficio Liturgico Nazionale. Il volume — primo nel suo genere edito dalla C.E.I. —, dal titolo “*La famiglia in preghiera. Sussidio per pregare*”, raccoglie le preghiere comuni della tradizione cristiana, da quelle per la vita quotidiana e per i momenti più significativi della storia familiare a quelle per

la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa e, infine, a quelle per l'impegno sociale. Chiude una serie di "colloqui" con Dio, ispirati dalle figure di sante e santi della storia italiana.

5. - Sul tema "*Comunicazione sociale e comunità ecclesiale in Italia: la situazione e le prospettive per una presenza pastorale*", i Vescovi hanno notato come i profondi cambiamenti nella costruzione del sociale, della cultura e dei comportamenti sono da ascrivere in modo rilevante all'azione pervasiva dei mezzi di comunicazione di massa. È una situazione, questa, che nella prospettiva della nuova evangelizzazione deve spingere le comunità ecclesiali a realizzare, non solo un più deciso potenziamento dei mezzi di comunicazione cattolici — sia nazionali che locali —, ma anche una loro maggiore convergenza, comunione e sinergia, in una linea culturale di ampio respiro. Di qui l'improrogabile necessità che si sviluppi una pastorale della comunicazione sociale, capace di coinvolgere attivamente la comunità cristiana, anche in vista di una formazione permanente all'uso dei media.

Nuovo appello i Vescovi hanno rivolto per la diffusione di "Avvenire", strumento necessario per la retta conoscenza della vita della Chiesa e per la lettura critica — evangelica e umana insieme — degli avvenimenti quotidiani. Inoltre è stata data notizia della nascita di un nuovo servizio, via satellite, per le emittenti radiofoniche e televisive di area cattolica.

6. - Nel corso dei lavori dell'Assemblea sono stati illustrati il programma e lo stato di preparazione del *Convegno ecclesiale 1995 su "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*, che fa seguito ai due Convegni di Roma nel 1976 e di Loreto nel 1985. Costituita la Giunta del Convegno, presieduta da S.E. il Cardinale Giovanni Saldarini, dai tre Vescovi Vice-presidenti (S.E. Mons. Roberto Amadei, S.E. Mons. Cesare Nosiglia e S.E. Mons. Giuseppe Costanzo), dal Segretario Generale della C.E.I. e da un gruppo di esperti, sarà quanto prima formato il Comitato Preparatorio Nazionale. Questo si comporrà di tre membri per ogni Regione ecclesiastica, di 10 rappresentanti dei religiosi e delle religiose, di 5 per le aggregazioni laicali, di 5 per il mondo della cultura, di 5 per il mondo sociale e del volontariato, di 5 per il mondo della comunicazione e di altri eventuali esperti o rappresentanti di settori specifici.

La Giunta e il Comitato provvederanno a stilare una "Traccia di preparazione al Convegno" ed eventuali sussidi da inviare alle Diocesi perché collaborino attivamente esprimendo le loro valutazioni e proposte. La data del Convegno di Palermo è fissata nei giorni 20-25 novembre 1995. Si prevede la presenza di circa 2000 partecipanti in rappre-

sentanza delle diverse realtà ecclesiali e sociali italiane. Il Convegno, nello spirito e sulla traccia degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", vuole essere, anzitutto, stimolo per le comunità ecclesiali perché acquistino più viva coscienza della novità che viene da Cristo risorto e della missionarietà che deve segnare il loro impegno alla soglia del terzo millennio. In tal senso, il Convegno si pone anche come denuncia, provocazione e proposta nei riguardi della società in ordine al suo rinnovamento spirituale, culturale e sociale. Il Convegno approfondirà non solo le "tre vie" proposte dagli Orientamenti pastorali per gli anni '90 (l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, il servizio dei poveri in un contesto di solidarietà, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico), ma anche e in stretto riferimento ad esse i temi sempre più urgenti della famiglia e della comunicazione sociale.

7. - *A dieci anni dalla revisione degli Accordi concordatari*, i Vescovi hanno esaminato i problemi e le prospettive dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica. Si è rilevato come proprio tale insegnamento, che tuttora conosce un vastissimo consenso fra le famiglie, i ragazzi e i giovani italiani, sia stato uno degli ambiti privilegiati e più impegnativi della reciproca collaborazione fra la Chiesa e la Repubblica Italiana. Nel corso del decennio si sono però evidenziate anche alcune aporie della normativa, così che diverse questioni rimangono ancora aperte e di non facile soluzione. La comunità cristiana è chiamata oggi ad assolvere alcuni precisi impegni, come l'educare e l'orientare il diffuso consenso all'insegnamento della religione cattolica come domanda corale di significato, il salvaguardare l'identità di questo insegnamento come genuino dinamismo di cultura e di educazione all'interno e al servizio della scuola italiana.

Un giudizio complessivamente positivo è stato espresso dai Vescovi anche sul grado di leale e coerente esecuzione degli impegni assunti dallo Stato e dalla Chiesa nel decennio dalla revisione del Concordato, giudicato e accolto come accordo di libertà e di collaborazione nel contesto di una società democratica e pluralista. La stessa C.E.I. è stata valorizzata, in questo decennio, come soggetto interlocutore nei rapporti con le istituzioni civili e nella gestione degli Accordi. Mentre si registra il positivo ammodernamento delle discipline su enti, beni e sostentamento del clero, nonché la recente intesa raggiunta con lo Stato circa il riconoscimento civile dei titoli di studio rilasciati dalle Facoltà ecclesiastiche, su altri temi — come il matrimonio canonico e i beni culturali ecclesiastici — restano tuttora aperti problemi delicati e urgenti.

Conosciuto l'andamento dei risultati delle scelte dell'8 per mille del gettito IRPEF destinate alla Chiesa Cattolica dai contribuenti italiani, i

Vescovi hanno approvato la ripartizione e l'assegnazione dei 680 miliardi per il 1994, in rapporto alle esigenze di culto della popolazione, al sostentamento del clero e agli interventi caritativi. Soprattutto in vista di costanti e significativi interventi caritativi all'interno e all'esterno del Paese, nonché alle attività di culto e al sostentamento del clero italiano, i Vescovi fanno appello ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli laici affinché rinnovino il loro impegno riproponendo motivazioni alte, operosità creativa e disponibilità generosa per quanto riguarda il "Sovvenire alle necessità della Chiesa".

8. - Della "Giornata per la carità del Papa", che quest'anno cade la domenica 26 giugno, i Vescovi hanno rilevato l'importanza pastorale: l'obolo di San Pietro costituisce un momento significativo per la vita delle comunità cristiane, invitate a riscoprire il ministero specifico del Papa e il suo dono di verità e di carità per l'edificazione della Chiesa una e cattolica.

Ai Vescovi sono state illustrate le attività che *la Caritas Italiana* ha svolto nel corso dell'ultimo anno in ordine alla giustizia sociale, alla pace, alla promozione umana degli ultimi. Preoccupa fortemente il fenomeno di un allargamento delle situazioni di povertà, che attualmente raggiungono circa 7 milioni di persone, con una incidenza al Sud tre volte superiore rispetto al Nord del Paese. Le situazioni di povertà più pesanti riguardano l'abbandono scolastico da parte dei minori, l'esclusione dall'assistenza di anziani non autosufficienti e di handicappati adulti, il coinvolgimento crescente di minori nella malavita organizzata, l'allargamento del fenomeno dell'usura, l'abbandono dei malati mentali e l'incremento di disturbi psichiatrici nel mondo giovanile. Se a livello culturale si registra lo sviluppo di una mentalità chiusa, localistica e difensiva di interessi privati, a livello politico si evidenzia un progressivo disimpegno dello Stato sul fronte della sanità e dell'assistenza, con la conseguenza di una minore difesa dei diritti dei poveri. In questo contesto diversificato e complesso, i servizi promossi dalla Caritas e dal volontariato, pur qualificati, efficaci e significativi, sono sempre più inadeguati rispetto ai bisogni. Si richiedono, pertanto, una costante e forte sensibilizzazione delle comunità ecclesiali alla giustizia e alla carità, ed insieme una decisa ripresa delle politiche sociali e degli interventi da parte dello Stato.

9. - L'Assemblea si è conclusa con alcuni *adempimenti statutari*: dopo aver ascoltato la presentazione del bilancio dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha approvato il bilancio della C.E.I. e fissato il calendario delle attività per il prossimo anno.

10. - Durante l'Assemblea si è riunito in sessione straordinaria il *Consiglio Episcopale Permanente*, che ha approvato la Nota della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro "Democrazia economica, sviluppo e bene comune"; ha nominato Don Stefano Grossi, dell'Arcidiocesi di Firenze, Assistente Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Esploratori-Guide, e il Sig. Andrea Longhi, dell'Arcidiocesi di Torino, Presidente Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI). Ha confermato, infine, Don Giovanni Celi, dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF).

Roma, 24 maggio 1994